

Marc Bloch, *Apologia della storia o mestiere di storico* [1993], trad. Giuseppe Gouthier, Torino, Einaudi, 1998

Le Goff, *Prefazione a Bloch 1993*, VI-XXXVI

X: I fatti non sono dei fenomeni oggettivi esistenti senza lo storico .. costruzione .. storico, creatore dei fatti storici [Popper, Antiseri: Bloch aveva letto Popper?]

XI: Occorre che lo storico ponga delle domande alle testimonianze; di qui l'importanza del questionario [così come occorre che lo studente ponga delle domande al mondo]

Contro la storia-racconto [e la realtà-racconto forse troppo propria ai ragazzi] [che si fa ancora a scuola con il manuale! - dogma]; contro la storia descrittiva pure e semplice [confronta l'iperrealismo di tanta parte della letteratura giovanile contemporanea specie anglofona], l'affermazione della necessità della spiegazione storica [che si fa chiamando in causa gli storici; e con l'attivismo dei ragazzi]

XIII: anche i migliori giornalisti rimangono "appiattiti" sull'avvenimento.

Il problema epistemologico è un problema non solo intellettuale o scientifico, ma anche civico e persino morale.

La civilizzazione [il render civili; il rendere uomini; Bildung romanza deve essere la scuola] come oggetto privilegiato dello storico e la disciplina storica come testimonianza e parte integrante di una civilizzazione [allora la storia si identifica con la pedagogia]

XV: la nostra società "in perpetua crisi di crescita": là dove altri storici avrebbero parlato di declino, di decadenza, Bloch, che ha saputo analizzare tanti periodi di crisi come periodi di cambiamento, di sviluppo, ridà un senso positivo e una speranza a questa società e ai movimenti della storia [così ai ragazzi] [la società come il singolo; "crisi" è termine ancipite]

XVI: positivista .. il merito che Bloch non gli rifiutava, di cercar di offrire dei fondamenti oggettivi, "scientifici" al procedimento storico [solo che non erano la giusta scienza] .. Quello che Bloch non accettava del suo maestro Charles Seignobos, principale rappresentante di questi storici "positivisti", era di far cominciare il lavoro dello storico con la mera raccolta dei fatti, poiché una fase precedente ed essenziale esige dallo storico la coscienza che il fatto storico non è un dato "positivo", ma il prodotto di una costruzione attiva da parte sua, per trasformare la fonte in un documento e poi costituire questi documenti, questi fatti storici in problema [è quello che fa Popper col suo "maestro" Bacon]

XVIII: viaggio verso l'intelligibilità [scienza]

XX: ampliamento .. approfondimento [pedagogia – valore esistenziale]

XXIV: L'insegnamento della storia. Un tema fondamentale per la definizione e la pratica della democrazia.

La storia è ricerca, dunque scelta. [che implica l'esistenza di chi sceglie e di chi è scelto (Sartre) educa i ragazzi alla scelta esistenziale, a guardare il mondo o "entrare nella morte con gli occhi aperti" (Yourcenar), al coraggio]. Suo oggetto non è il passato [questo dipende dal problema filosofico su che cosa sia il tempo – se è nelle cose allora l'oggetto della storia può essere il passato in quanto insieme di cose (vegetali, geologiche, antropiche)].

Il tempo della storia è il plasma in cui nuotano i fenomeni e quasi il luogo della loro intelligibilità [così come l'anima in Agostino che se non si distendesse non si capirebbe]

[No. Il tempo non è come il mare rispetto a chi vi nuota, all'esterno dei fenomeni, ma al loro interno; relatività è l'orologio interno ad ogni fenomeno]

Il tempo della storia oscilla tra quella che Braudel chiamerà la "lunga durata" e quella cristallizzazione .. il momento

L'irreversibilità [come la vita di ognuno, essendo noi progettati biologicamente per la morte e trasmettendo noi stessi coi geni (biologia) o coi memi (storia, Dawkins) - Veronesi]

Lo storico non esce mai dal tempo [da qui l'importanza di dedicare una lezione al TEMPO introducendo la storia. Vedere il "tempo" in Abbagnano]

Il tempo della storia fugge all'uniformità [Bergson]

XXV: considerare il presente umano come perfettamente suscettibile di conoscenza scientifica.

[la storia non dà conoscenza ma saggezza – PEDAGOGIA! SI INSISTE TROPPO SULLE "CONOSCENZE" DA IMPARTIRE AI RAGAZZI! DOVREMMO IMPARTIRE LORO DELLE "SAGGEZZE" Russell contro la storia come scienza]

XXVI: comprendere il presente attraverso il passato [storia] e correlativamente il passato attraverso il presente [antropologia]

"Facoltà di apprendimento del vivente, qualità principe dello storico che si acquista mediante un contatto perpetuo con l'oggi" [che i ragazzi si informino leggano i giornali]

"la storia non può farsi se non per cooperazione" [da questo fondamento epistemologico/deontologico alla cooperazione sociale il passo è breve; se imparano gli alunni a lavorare insieme in classe lavorano insieme anche in società]

XXVIII: Poincaré .. ogni scoperta scientifica si produce a partire da un'ipotesi preliminare [l'apriori categoriale di Kant; Poincaré anticipa di 30 anni Popper!! È questo il portato scientifico o epistemologico dell'idealismo, cioè della filosofia moderna, che gli antichi, ingenui realisti, hanno ignorato per millenni]

[Gli storici usano più di tutti gli altri studiosi strumenti tra loro dissimili; e lo storico sarà orientato a studiare il cosa e il come anche a seconda dello "strumento" (es. arte, letteratura ecc.) che sua meglio (verso cui ha più predisposizione esistenziale) – fare lo stesso con i ragazzi e far emergere la complessità dal confronto dei singoli ragazzi/aspetti(storici)/scelte (esistenziali) in classe]

XXXI: la scienza storica culmina in etica; lo storico si completa in quanto moralista [e quindi chi studia storia diventa un uomo eticamente migliore]

XXXII: sacrosanta fobia per la passività

XXXIV: vita = storia .. molteplice nella sue strutture, nelle sue cause [pedagogia; non fermarsi, gli studenti nell'oggi, alla "superstizione della causa unica"]

8: le nostre tristi società in perpetua crisi di sviluppo

9: [la storia è] divertente

Prima del desiderio di conoscenza, il semplice gusto

10: I lettori di Alexandre Dumas non sono forse altro che storici in potenza, cui difetta solo l'essere stati orientati a godere un piacere più puro e .. più acuto: quello delle tinte autentiche [stesso dicasi per chi filosofeggia senza essere (anche tecnicamente) un filosofo autentico]

Le sottili seduzioni del diverso

Guardiamoci dal togliere alla nostra scienza la sua parte di poesia.

11: Certamente, in un mondo che ha appena affrontato la chimica dell'atomo e comincia appena a scandagliare il segreto degli spazi stellari, nel nostro povero mondo che, giustamente fiero della sua scienza, non arriva però a crearsi un po' di felicità, le piccole minuzie dell'erudizione storica, capacissime di divorare tutta un'esistenza, meriterebbero di essere condannate come uno scialo di forze assurdo al punto da essere criminale, se non dovessero riuscire ad altro che a rivestire d'un po' di verità uno dei nostri svaghi. O bisognerà sconsigliare la pratica della storia a tutti gli spiriti capaci di impiegarsi meglio altrove, o è come conoscenza che la storia dovrà provare la sua buona coscienza.

11-12: Anche indipendentemente da ogni possibilità di applicazione alla condotta pratica, la storia avrà dunque il diritto di rivendicare il suo posto tra le conoscenze veramente degne d'impegno solo nella misura in cui essa ci consentirà, invece di una semplice enumerazione, senza nessi e quasi senza limiti, una classificazione razionale e una progressiva intelligibilità.

12: Non si può negare però che una scienza ci apparirà sempre dotata di una certa incompletezza se non si assumesse, prima o poi, il compito di aiutarci a vivere meglio [Cicerone]. In particolare, come non proveremmo con maggior forza questo sentimento nei confronti della storia, tanto più chiaramente destinata, si crederebbe, a lavorare a vantaggio dell'uomo, in quanto essa ha per oggetto l'uomo stesso e i suoi atti? In effetti, un'antica inclinazione, cui si vorrà concedere almeno valore di istinto, ci spinge a richiederle [al passato e quindi all'esperienza] i mezzi per guidare la nostra azione; e dunque, a indignarci contro di essa .. se per caso essa sembri manifestare la sua impotenza a fornirceli. Il problema della utilità della storia .. nel senso "pragmatico" del termine "utile", non si confonde con quello della sua legittimità, propriamente intellettuale. E non può venire, d'altronde, che al secondo posto: per agire ragionevolmente, non occorre prima comprendere?

14: La storia non è solo una scienza in cammino. È anche una scienza nell'infanzia: come tutte quelle che, come oggetto, hanno lo spirito umano, quest'ultimo arrivato nel campo della conoscenza razionale [che è il primo a incentivare questa e l'ultimo a vedere se stesso] O per meglio dire, vecchia nella forma embrionale del racconto secolare carico di miti .. essa è come impresa ragionata di analisi, giovanissima.

14-15: Le generazioni .. degli ultimi decenni dell'Ottocento e fino ai primi anni del Novecento, hanno vissuto come ipnotizzate da un'immagine molto rigida, un'immagine veramente comtiana delle scienze del mondo fisico. Estendendo all'insieme delle acquisizioni dello spirito questo schema prestigioso, pareva loro, di conseguenza, che non potesse esistere conoscenza autentica che non dovesse pervenire a dimostrazioni senz'altro irrefutabili, a certezze formulate sotto forma di leggi imperiosamente universali [la stessa critica di Popper]. Ecco un'opinione quasi unanime. Ma, applicata agli studi storici, diede origine, a seconda dei temperamenti, a due opposte tendenze. Gli uni credettero possibile, in effetti, istituire una scienza dell'evoluzione umana [la storia è questo; quindi antropologia] che si conformasse a quell'ideale in qualche modo panscientifico e si adoperarono il meglio possibile per realizzarlo: salvo, poi, rassegnarsi a lasciare infine al di fuori dell'orizzonte di questa conoscenza degli uomini numerose realtà molto umane, ma che apparivano loro disperatamente ribelli a un sapere razionale. Questo residuo era ciò che essi, sdegnosamente, chiamavano 'avvenimento' [lasciato fuori dalla sociologia positivista proprio al tempo dell'histoire événementielle che pure dovrebbe essere positivista]; eppure costituiva buona parte della vita più intimamente individuale. Tale fu .. la posizione della scuola sociologica fondata da Durkheim [positivista].

15: [la storia non è per Bloch – per me invece è anche questo perché questo ha importanza] gioco estetico ... esercizio igienico utile alla salute mentale

16-17: Ora la nostra atmosfera mentale non è più quella. La teoria cinetica dei gas, la meccanica einsteiniana, la teoria dei quanti hanno profondamente modificato l'idea che, ancora l'altro giorno, ciascuno si faceva della scienza. Non l'hanno rimpicciolita. Ma l'hanno resa più duttile. Al certo, hanno sostituito, in molti punti, l'infinitamente probabile; al rigorosamente misurabile, il concetto dell'eterna relatività della misura. Il loro influsso si è anche fatto sentire sulle innumerevoli menti – io debbo, ahimè!, mettermi fra loro – cui le debolezze dell'intelligenza o dell'educazione non permettono di seguire, se non da molto lontano e, in certo qual modo, di riflesso, questa grande metamorfosi. Siamo dunque ormai meglio preparati ad ammettere che una conoscenza, anche se si rivela incapace di dimostrazioni euclidee o di immutabili leggi di ripetizione, possa comunque pretendere il nome di scientifica. Accettiamo molto più facilmente di fare della certezza e dell'universalità una questione di grado. [La storia anche se non scienza è utile, come disciplina, per far comprendere ai ragazzi la non absolutezza della scienza] Non avvertiamo più l'imperativo di cercare di imporre a tutti gli oggetti del sapere un modello intellettuale uniforme, improntato alle scienze della natura fisica, poiché, anche in queste ultime, questo schema ha smesso di essere

applicato in tutto e per tutto. Non sappiamo ancora molto bene che cosa diverranno un giorno le scienze dell'uomo. Sappiamo che, per esistere – pur continuando, è ovvio, a obbedire alle regole fondamentali della ragione – non avranno bisogno di rinunciare alla propria originalità, né di vergognarsene.

17: L'incompiuto [qual è quello della ricerca storica attuale – e anche della scienza che non dà risposta a tutte le domande: perché non è dogmatismo! – dogmatismo che si trasmette col manuale invece], se tende eternamente a superarsi, esercita su ogni spirito un po' ardente una seduzione pari a quella della più perfetta riuscita [pedagogia]

20: Talvolta si è detto: "La storia è la scienza del passato". A mio avviso, ciò significa esprimersi impropriamente. Perché anzitutto l'idea stessa che il passato in quanto tale possa essere oggetto di scienza è assurda [fare la stessa critica che si fa a Croce]

21: Il linguaggio, fundamentalmente tradizionalista, persiste nel dar volentieri il nome di storia a ogni studio di un cambiamento nella durata .. C'è, in questo senso, una storia del sistema solare .. di competenza dell'astronomia .. una storia delle eruzioni vulcaniche .. del più vivo interesse per la fisica del globo. Non appartiene alla storia degli storici [di argomenti psicologici]

22: L'oggetto della storia è, per natura, l'uomo [NO – antropocentrismo]. O meglio: gli uomini. Più che il singolare, favorevole all'astrazione, il plurale, che è il modo grammaticale della relatività, conviene a una scienza del diverso .. dietro gli scritti che sembrano più freddi e le istituzioni in apparenza più totalmente distaccate da coloro che le hanno fondate, sono gli uomini che la storia vuol afferrare [pedagogia: storia come insegnamento di umanità]. Colui che non si spinge fin qui, non sarà mai altro, nel migliore dei casi, che un manovale dell'erudizione [ci vuole quindi sensibilità umana].

23: Tra l'espressione delle realtà del mondo fisico e quella delle realtà dello spirito umano, il contrasto è .. lo stesso che fra l'opera del fresatore e quella del liutaio: tutti e due lavorano al millimetro; ma il fresatore usa strumenti meccanici di precisione; il liutaio si orienta, prima di tutto, con la sensibilità dell'orecchio e delle dita. Non sarebbe bene né che il fresatore si contentasse dell'empirismo del liutaio, né che il liutaio avesse la pretesa di scimmiettare il fresatore. [userebbero strumenti inadeguati per oggetti inadeguati]

24: realtà concreta e vivente, restituita all'irreversibilità del suo slancio, il tempo della storia .. è il plasma stesso in cui nuotano i fenomeni e quasi il luogo della loro intelligibilità [Bergson]

Il numero di secondi, di anni o di secoli di cui un corpo radioattivo necessita per trasformarsi in altri corpi è, per l'atomistica, un dato fondamentale. Ma che questa o quella di tali metamorfosi abbia avuto luogo mille anni fa, ieri o oggi, o che essa debba verificarsi domani, questa considerazione interesserebbe senza dubbio il geologo, poiché la geologia è, a suo modo, una disciplina storica; essa lascia il fisico del tutto indifferente [perché è interessato non al singolo accadimento ma alla sua natura o legge; La storia indaga invece quelli accadimenti la cui natura è la singolarità e la non riproducibilità di principio [contro Antiseri – perché nella storia vi è compreso anche il carattere degli uomini] in laboratorio]. Nessuno storico invece si riterrà soddisfatto constatando che Cesare impiegò otto anni per conquistare la Gallia e che ne occorsero quindici a Lutero perché dall'ortodosso novizio di Erfurt uscisse il riformatore di Wittenberg. Gli importa ancor di più collocare la conquista della Gallia nel suo esatto ordine cronologico nelle vicissitudini delle società europee; e senza negare affatto quanto di eterno la crisi di un'anima come quella di frate Martino abbia potuto avere in sé, egli non riterrà di darne correttamente notizia se non dopo averne fissato con precisione il momento sulla curva del destino, sia dell'uomo che ne fu l'eroe sia della civilizzazione che gliene fornì il clima.

26: Il cristianesimo è per essenza una religione storica [e non naturale come il deismo a cui basta un'illuminazione interiore per credere a Dio] nel senso che i suoi dogmi fondamentali poggiano su avvenimenti.

27: diabolici nemici della storia .. demone delle origini (romanticismo tedesco .. fisiologia dei preformisti .. esaltazione del primitivo .. attribuire, nelle cose umane, un'importanza estrema ai fatti dell'inizio) .. mania del giudizio

28: errore .. confondere una filiazione con una spiegazione .. Era già l'illusione degli antichi [e medievali e Heidegger – stupidi filologi] studiosi di etimologie, che ritenevano d'aver detto tutto, quando, accanto al significato attuale, mettevano il più vecchio senso conosciuto ... come se il ruolo di un termine, nella lingua, non fosse condizionato, quanto il suo proprio passato, dallo stato contemporaneo del vocabolario [infatti la domanda è: che cosa significa una parola in una data epoca]

29: Un contagio suppone due cose: delle generazioni di microbi e, nel momento in cui il male attacca, un "terreno".

31: Alcuni, ritenendo che i fatti più vicini a noi sono per ciò stesso ribelli a ogni studio veramente sereno, si augurano semplicemente di risparmiare alla casta Clio dei contatti troppo ardenti.

Altri invece considerano l'umano presente come perfettamente suscettibile di conoscenza scientifica. Ma è per riservarne lo studio a discipline ben distinte da quella che ha il passato come oggetto [sociologia ecc.]

32: Da un canto un drappello di antiquari, occupati, per macabro diletto, a togliere il sudario agli dèi defunti; dall'altro sociologi, economisti, pubblicisti – i soli esploratori del vivente ..

Leibniz .. una realtà non la si comprende mai in modo migliore che tramite le sue cause [Aristotele – sciere per causam]

33: L'uomo passa il suo tempo a montare meccanismi di cui resta poi prigioniero più o meno volontario. [ideologie, epistemologie]

L'ignoranza del passato .. non si limita a nuocere alla comprensione del presente; essa compromette, nel presente, l'azione medesima

35: non c'è conoscenza autentica senza una certa gamma di comparazione. A condizione .. che il confronto avvenga tra realtà sia diverse che, ciononostante, affini [l'Altro]

È necessario che nella natura umana e nelle umane società esista un 'fondo' permanente [antistoricismo e non per questo essenzialismo]. Senza di esso i nomi stessi di uomo e di società non vorrebbero dire niente. Questi uomini [del presente] crederemo di capirli se non li studiamo altro che nelle loro reazioni dinanzi alle circostanze particolari di un momento? Anche per quanto essi sono in quel dato istante, l'esperienza sarà insufficiente [storia come antropologia perché fa capire la natura umana al di là di parziali specificazioni (contro una storia e una antropologia chiuse nel relativismo)]. Molte virtualità [la storia per capire la natura: perché ne testimonia le possibilità (che si danno solo col passare del tempo)] a prima vista poco osservabili, ma che possono risvegliarsi in qualunque momento, molte motivazioni più o meno inconscie degli atteggiamenti individuali o collettivi rimarranno nell'ombra. Un'esperienza unica è sempre impotente a discriminare i propri fattori costitutivi: di conseguenza, a fornire la propria interpretazione.

36: L'incomprensione del presente nasce inevitabilmente dall'ignoranza del passato. Ma non è forse meno vano affaticarsi nel comprendere il passato, se non si sa niente del presente .. Accompagnavo, a Stoccolma, Henri Pirenne. Appena giunti, mi disse: "Che cosa andiamo a visitare come prima cosa? Sembra che vi sia un Municipio nuovissimo. Cominciamo da lì". Poi, come se volesse prevenire un mio moto di meraviglia, aggiunse: "Se fossi un antiquario, non avrei occhi che per le cose vecchie. Ma io sono uno storico. È per questo che amo la vita" [pedagogia: storia come amore e passione per la vita e per gli uomini in tutte le loro sfaccettature; al pari dei romanzi solo con fondamenti che i romanzi non hanno]. Questa capacità di afferrare il vivente, ecco la qualità sovrana dello storico [ed ecco la storia letteralmente magistra vitae]

Giacché il fremite della vita umana, che richiederà un enorme sforzo di immaginazione per essere restituito agli antichi testi, è qui [nel presente] direttamente percepibile ai nostri sensi. Avevo letto

più volte, avevo spesso narrato racconti di guerra e di battaglie. Ma, prima di averne io steso provata l'atroce nausea, conoscevo davvero, nel pieno senso del verbo 'conoscere', conoscevo io dal di dentro, ciò che sono [reciproco: vita magistra storiæ (dialettica vita/storia)], per un'armata l'accerchiamento, una disfatta per un popolo? [ecco l'importanza della simulazione in pedagogia storica: vogliono i ragazzi capire che cos'era il medioevo? Mangino un pezzo di cipolla e pane e facciamo prestissimo al mattino una camminata di 5 ore]

[La storia chiede la vita a chi la studia e dà ulteriore vita. Pedagogia: storia come richiesta di scavo esistenziale entro la stessa diretta urgente esperienza degli alunni che, per l'ermeneutica storica, devono impegnarsi con tutto loro stessi e anche di più (con l'immaginazione). Emerson: fiducia in se stessi; Sartre/Socrate: conosci te stesso]

37: In verità, coscientemente o no, è sempre alle nostre esperienze quotidiane che, per sfumarle, là dove occorre, di nuovi colori, noi chiediamo in prestito, in ultima analisi, gli elementi che ci servono per ricostruire il passato: i nomi stessi che adoperiamo per caratterizzare gli stati d'animo scomparsi, le forme sociali scomparse, che senso avrebbero per noi se non avessimo per prima cosa veduto vivere gli uomini?

Un grande matematico non sarà affatto meno grande, suppongo, per aver trattato ad occhi chiusi il mondo in cui è vissuto. Ma lo studioso che non abbia il gusto di guardare intorno a sé, né gli uomini, né le cose, né gli avvenimenti, meriterà forse, come diceva Pirenne, il nome prezioso di antiquario. Opererà saggiamente rinunciando a quello di storico.

“à rebours” .. andare dal meglio o dal meno mal conosciuto al più oscuro

38: senza contare che a procedere in modo meccanico dall'indietro all'avanti, si corre sempre il rischio di perdere il proprio tempo nel dare la caccia agli inizi o alle cause di fenomeni, che, all'esperienza, si riveleranno, forse, immaginari.

Non v'è che una scienza degli uomini nel tempo, la quale senza posa necessita di unire lo studio dei morti a quello dei viventi.

38-39: La vita è troppo breve, le conoscenze troppo lunghe da acquisire, per consentire, anche al più brillante ingegno, una esperienza totale dell'umanità. Il mondo attuale avrà sempre i suoi specialisti, come l'età della pietra o l'egittologia. Agli uni come agli altri si chiede semplicemente di ricordarsi che le ricerche storiche non sopportano l'autarchia [apertura]. Isolato, ognuno di loro non capirà mai niente se non a metà, fosse pure nel proprio campo di studi [contro le monadi contro l'isolamento]; e l'unica storia autentica, che non può farsi se non per aiuto reciproco, è la storia universale. [pedagogia].

[contro la specializzazione - per la vera specializzazione che parte dal generale o antropologico o esistenziale]

Tuttavia una scienza non si definisce unicamente tramite il suo oggetto [in un certo senso è vero se è vero il monismo e c'è quindi logicamente un solo oggetto di studio; d'altro canto l'oggetto è l'unica differenza tra la scienza (fisica: scienza del fondamentale) e la non scienza (storia: scienza no perché riducibilissima e superficiale)]. I suoi limiti possono essere parimenti fissati dalla natura specifica dei suoi metodi.

40: All'opposto della conoscenza del presente quella del passato sarebbe necessariamente “indiretta” [cfr. Morreau] [ma la conoscenza, proprio in quanto presuppone il rapporto con un altro, è sempre indiretta; sia ontologicamente (Kant) che sperimentalmente (strumenti scientifici)]. In scienza poi addirittura varie entità (es. le componenti dell'atomo) si postulano a partire dai loro presunti effetti]

41: Qualsiasi raccolta di cose viste è fatta, per almeno una buona metà, di cose viste da altri [es. le notizie del mondo che ci vengono coi giornali] [pedagogia: importanza/necessità di fidarsi dell'altro; e far sì quindi che l'altro possa fidarsi di noi – per una buona educazione]

Mentre un fisiologo che disseziona una cavia scorge coi propri occhi la lesione o l'anomalia cercate [il cercare però implica già un 'indiretto' (Popper)], io conosco lo stato d'animo dei miei "uomini della strada" se non attraverso il ritratto che proprio loro stessi accettano di fornirmene [già la conoscenza dello stato d'animo altrui è indiretta o si ottiene per tracce (anche questo insegna la storia ai ragazzi)]

44: François Simiand .. conoscenza per tracce [come la fisica dei quanti? – quella di Kant è una gnoseologia per tracce?] .. documenti .. il segno percepibile ai sensi che ha lasciato un fenomeno in se stesso impossibile a cogliersi

45: ricercatori d'ogni specie [per primi i fisici e gli astronomi] .. costretti a non cogliere certi fenomeni centrali se non attraverso altri fenomeni che ne sono derivati

Può darsi che, come il fisico, essi abbiano la possibilità di produrre essi stessi l'apparizione di queste tracce [quella postpositivistica o post-realistica è una conoscenza "per tracce" – anche questo insegna la storia ai ragazzi]. Può darsi invece che siano ridotti ad attendersela dal capriccio di forze sulle quali non posseggono la minima influenza.

46-47: La differenza fra la ricerca sul lontano e l'inchiesta sul vicinissimo è .. soltanto di grado [Marrou – altra importanza pedagogica della storia]. Essa non tocca la sostanza dei metodi

47: Il passato è per definizione un dato che nulla più modificherà. Ma la conoscenza del passato è cosa in evoluzione, che senza posa si trasforma e si perfeziona [così la natura: essa è sempre la stessa ma la nostra conoscenza di essa cambia – altra importanza pedagogica della storia (che pur senza essere una scienza insegna ai ragazzi il metodo scientifico)]

47-48: Tutto ciò consente le più ampie speranze. Non delle speranze illimitate. Quella sensazione di progresso veramente indefinito che dà una scienza come la chimica, capace di creare persino il proprio oggetto, ci è negata. [e un nuovo ritrovato es. carbonio 14?]

Il fatto è che gli esploratori del passato non sono uomini totalmente liberi [nemmeno quelli della natura!]. Il passato è il loro tiranno. Proibisce loro di venire a conoscenza di qualunque cosa su di lui che egli stesso non abbia acconsentito di lasciar loro conoscere, consapevolmente o no [e lo stesso la natura dandoci delle categorie o una fisiologia a priori (Kant)]. Noi non stabiliremo mai [in fisica invece non esiste il mai (rivoluzioni scientifiche; all'interno di queste c'è un mai: es. nella nostra non si potrà mai andare oltre la velocità della luce); il "mai" serve ai ragazzi per far sentire loro la preziosità del presente e l'importanza della scelta che compiono ogni volta facendo qualche cosa e non facendone altre che non potranno fare più] una statistica dei prezzi in epoca merovingia, perché nessun documento ha registrato questi prezzi in quantità sufficiente. Non penetreremo mai così bene la mentalità degli europei del secolo XI come siamo in grado di fare, ad es., per i contemporanei di Pascal o Voltaire: perché di essi non abbiamo né lettere private, né confessioni .. A causa di questa lacuna, tutta una parte della nostra storia assume necessariamente la fisionomia, un po' sbiadita, di un mondo senza individui. [ma ciò che non è documentato non vuol dire che non esista; pedagogia: ciò che non è passato alla televisione non vuol dire che non esista]

51: Molti .. si fanno dell'iter del nostro lavoro un'immagine sorprendentemente ingenua. In principio .. ci sono i documenti. Lo storico li mette insieme, li legge, si sforza di pesarne l'autenticità .. Dopo questo, e solo dopo questo, li utilizza .. Non v'è che un guaio: nessuno storico, mai, ha proceduto in questa maniera. Neanche quando, per caso, si immagina di farlo.

Perché i testi o i documenti archeologici, anche se fossero i più chiari a prima vista e i più facili da interpretare, non parlano se non quando li si sappia interrogare [Popper (Bloch: Berson per i contenuti + Popper per il metodo)] .. Ogni ricerca storica suppone, fin dai primi passi, che l'inchiesta abbia già una direzione. In principio è lo spirito. Mai in nessuna scienza, l'osservazione passiva ha prodotto alcunché di fecondo. Supponendo, peraltro, ch'essa sia possibile [Kant – apriori categoriale; Popper, theory laden]

52: non lasciamoci trarre in inganno .. Capita di sicuro che il questionario resti puramente istintivo. Tuttavia esso c'è [per questo è così fondamentale che lo storico dichiara la sua epistemologia]

Naturalmente è necessario che sia estremamente duttile, questa scelta ragionata di questioni, suscettibile di arricchirsi, cammin facendo, d'una quantità di nuovi punti [si sa da dove si parte o da dove si crede di essere partiti e non si sa dove si arriva: questa è scienza], aperta a tutte le sorprese. Tale comunque da poter, fin dall'inizio, servire da magnete per le limature del documento. L'itinerario che l'esploratore stabilisce in partenza, egli stesso sa bene in anticipo che non lo seguirà passo passo. Ma, a non averne uno, rischierebbe di errare a caso per l'eternità.

La varietà delle testimonianze storiche .. infinita. Tutto ciò che l'uomo .. sfiora [o crede di sfiorare], può e deve fornire informazioni su di lui.

54: Poche scienze .. sono costrette a usare simultaneamente tanti strumenti diversi .. i fatti umani sono, fra tutti, complessi

Non v'è altro rimedio .. che sostituire alla molteplicità delle competenze tecniche in un solo uomo un'alleanza di tecniche praticate da differenti studiosi, ma rivolte alla disamina di un unico tema. Questo metodo suppone il consenso al lavoro di equipe [pedagogia]

56: Ogni libro di storia degno di questo nome dovrebbe prevedere un capitolo .. che dovrebbe intitolarsi più o meno così: "Come posso sapere ciò che vi accingo a dirvi" [PEDAGOGIA FONDAMENTALE: l'insegnante dovrebbe sempre far partecipi gli studenti di questo problema] .. nel venire a conoscenza di questa confessioni, anche i lettori che non sono del mestiere proverebbero un autentico piacere intellettuale. Lo spettacolo della ricerca, con i suoi successi e le sue traversie, raramente annoia. È il bell'è fatto che diffonde il gelo della noia. [MANUALE CHE UCCIDE LA STORIA]

58: [Il problema del fatto che la nostra civiltà informatica e del riciclaggio non lascerà nulla di sé; l'essere reazionari soltanto (o l'essere convinti dell'assolutezza dei propri atti tanto dal distruggere certe cose del passato) ha consentito agli antichi di lasciare una memoria (ma al prezzo di una vitaccia, di vivere per il passato e non per il presente, cioè per il progresso). Si potrebbe dire anche che noi con la nostra mania di conservare e di progredire solo (a parte l'inquinamento) in astratto e consumismo non lasceremo nulla di noi e molto del passato; quasi che avessimo vissuto per quello (e in parte, es. arte, ci viviamo)]

59: le società .. organizzare razionalmente .. con la memoria .. la conoscenza di sé .

60: documenti .. l'elemento irrazionale impossibile da eliminare [in astronomia ad es. il fatto che la Terra si trovi in una posizione anziché in un'altra], che conferisce alle nostre ricerche un po' di quell'intima tragicità in cui tante opere dello spirito [classica divisione di Dilthey] trovano forse, con i loro miti, una delle ragioni segrete della propria attrattiva

61: L'abitudine della ricerca non è affatto contraria .. a un'accettazione abbastanza naturale della scommessa con il destino [per cui i ricercatori sono coraggiosi anche in vita; e la ricerca introduce i ragazzi alle imprevedibilità del mondo]

67: triste manuale .. autentica sintesi

68: mettere sotto gli occhi dei profani le nobili incertezze [Socrate] dei nostri metodi

Un'affermazione non ha il diritto di presentarsi se non a condizione di poter essere verificata [neopositivismo in Bloch, critico del positivismo (ma non per questo antiscientifico, anzi per una scienza più seria e matura)] [così il docente dovrebbe giustificare ogni affermazione che fa agli studenti] .. per uno storico, se usa un documento , l'indicare, il più brevemente possibile, la collocazione, cioè il modo di ritrovarlo [la ricerca, per essere discorsiva e allo stesso tempo fondata, deve essere tutta un link], non equivale ad altro che a sottomettersi a una regola universale di probità .. Come un chimico, annunciando una scoperta, rifiutasse di riferire l'esperimento attraverso cui vi è stato condotto, perché, a suo dire, ciò annoierebbe il lettore [anzi sta proprio qui, non nello

sbandierare i risultati ma nel farne vedere il sorgere, il divertimento! – e non pensare agli esami!] [lo stesso in filosofia: bisogna far toccare ai ragazzi con mano i problemi]

77: Di tutti i tipi di menzogna, quella che si fa a se stessi non è davvero fra le meno frequenti [parlo in sede di verifica della comprensione degli studenti]

Molti testimoni s'ingannano in perfetta buona fede .. la psicologia della testimonianza [e anche questo consente allo studente di capire meglio la propria psicologia]

78: Non si vede, non si capisce bene se non ciò che ci si aspettava di percepire [Popper; Platone: non si conosce se non ciò che si sa già] [ma la storia entro certi limiti deve portare anche alla meraviglia dell'inaspettato o totalmente altro]

79: La familiarità produce quasi necessariamente l'indifferenza [pedagogia: ai ragazzi studiare l' 'altro' storico serve per tornare con meno indifferenza alla propria familiarità – e meravigliarsi (avendone capito la relatività e convenzionalità) delle proprie abitudini!]

82: Dopo il Medioevo le nuvole non sono cambiate di forma. Eppure, noi non scorgiamo più né croci, né spade miracolose [realismo: gli oggetti restano quelli e cambia la nostra conoscenza]

La testimonianza informa non su ciò che realmente vede ma su ciò che al suo tempo si credeva naturale di vedere

84: critica della testimonianza [pedagogia: es. saper leggere il giornale e le notizie giudicando dalle fonti] .. arte di razionalità

85: alla base di ogni critica sta un lavoro di comparazione

94: Il passato è un dato che non lascia più posto al possibile [per il realismo neanche l'oggetto che si ha di fronte]. Prima di gettare i dadi, la probabilità di apparizione di una qualsiasi delle facce era di una su sei; appena vuotato il bossolo il problema svanisce. Può darsi che noi dubitiamo, in seguito, se in quel giorno fosse uscito il tre oppure il cinque. L'incertezza è allora in noi, nella nostra memoria o in quella dei nostri testimoni. [risolto il problema del realismo?]

100: Limitando la sua parte di sicurezza a dosare il probabile e l'improbabile [a partire da dati costruiti tramite testimonianze], la critica storica non si distingue dalla maggior parte delle altre scienze del reale se non per una scala di gradi senza dubbio più sfumata [no; per il fatto che l'oggetto della storia non è propriamente (essenzialmente) il reale]

101: Non molto tempo addietro [credulità medievale: da cui devono esser messi in guardia gli studenti], ogni fatto affermato era, tre volte su quattro, un fatto accettato, salvo che non ci fossero a priori forti ragioni per sospettare di menzogna i testimoni o i narratori [mancava (con il soggetto, che nasce con Descartes e poi Kant) lo spirito critico] .. A quel tempo anche le più salde intelligenze non potevano sfuggire al pregiudizio comune [da cui devono esser messi in guardia gli studenti]. Si narrava che era caduta una pioggia di sangue? Vuol dire dunque che ci sono piogge di sangue [cfr. "chiacchiera" in Heidegger]

102: Se la nostra immagine dell'universo ha potuto essere oggi ripulita da tanti immaginari prodigi .. ciò lo dobbiamo .. al concetto lentamente affermatosi di un ordine naturale [parallelo (realismo) al passato che esiste immutabilmente] che leggi immutabili governano [non tanto a questo (Galilei) quanto alla critica della ragione (Kant)]

... il diritto di non credere

Nella nostra epoca, più che mai esposta alle tossine della menzogna e della falsa diceria [Heidegger], che vergogna che il metodo critico [= democrazia – che implica un cittadino attivo] non figuri sia pure nel più piccolo cantuccio dei programmi d'insegnamento!

106: A forza di giudicare [come fanno i giornalisti/opinionisti], si finisce, quasi fatalmente, per perdere persino il gusto di spiegare [e infatti i giornalisti non spiegano ma abbozzano] [pedagogia – distacco critico – comprensione – immedesimazione (gioco, simulazione)]

Per penetrare in una coscienza estranea [Marrou], che l'intervallo delle generazioni separa da noi, occorre quasi spogliarsi del proprio io .. Per dirle il fatto suo [giudicare un evento storico, invece

che cum-prendere (cfr. storia del momento presente)] basta restare se stessi. Lo sforzo è certamente meno gravoso. –

Non lasciarsi ipnotizzare dalla propria scelta [anche esistenziale - Sartre] al punto di non riuscire più ad ammettere che un'altra sia stata un tempo possibile [la storia del momento]

107: “comprendere”

Chi è diverso da noi [storia come introduzione a una pedagogia della multiculturalità (Moreau). La città plurale. Educazione multiculturale; che si sposta dal piano spaziale (culture distanti nello spazio) al piano temporale (culture distanti nel tempo)]

108: Anche per condurre le lotte che non si possono evitare, un po' più di intelligenza delle anime sarebbe necessaria; a maggior ragione, per evitarle, quando si è ancora in tempo. la storia .. deve aiutarci a guarire da questo difetto .. è una vasta esperienza delle varietà umane, un lungo incontro fra gli uomini. La vita, come la scienza [DUE COSE CHE NON VANNO MAI DISGIUNTE: PEDAGOGIA], ha tutto da guadagnare dal fatto che questo incontro sia fraterno [storia come propedeutica ad una cultura della pace – rimandare al sito dell'Univ. di Pisa]

Dalla diversità dei fatti umani all'unità di coscienza [capacità di sintesi]

Comprendere ... è un atteggiamento che non ha nulla di passivo [e chi comprende davvero poi, come il mite Bloch, fa, quando è il caso, la Resistenza] [contro la passività delle nuove generazioni – qualunquismo]

Come ogni cervello che .. percepisce, lo storico sceglie e distingue .. analizza

[La storia fa guarire da difetti di esperienza/intelligenza]

[attività dello storico/attività del cervello (in quanto attività conoscitiva) – si insegna ai ragazzi a utilizzare e conoscere biologicamente anche! Il loro cervello]

109: senso .. infinitamente modesto, in cui le specializzazioni sono legittime, vale a dire come rimedi contro la limitatezza della nostra mente e la brevità della nostra vita [ma la disciplina o lo studio in sé non devono esaurirsi nella specializzazione (di mero valore pragmatico – oltre che derivante da necessità d'ordine scientifico) – far capire questo a ragazzi che si iscriveranno a corsi sempre più specialistici; far capire che andare all'università non significa necessariamente studiare o mettere in moto tutta l'intelligenza]

110: Nessuna scienza potrebbe fare a meno dell'astrazione. Come, peraltro, dell'immaginazione. [pedagogia/storia: astrazione, immaginazione; a partire da fondamenti giustificati o verificabili – per giungere ad altri fondamenti come basi; per ulteriore astrazione/immaginazione – circolo ermeneutico]

In che cosa la funzione clorofilliana è più “reale”, nel senso del realismo estremo, della funzione economica? Un nome astratto non rappresenta mai un'etichetta di classificazione [come credevano i platonisti e i medievali/essenzialisti]. Quanto si ha il diritto di esigere da esso è che raggruppi i fatti secondo un ordine utile alla loro conoscenza. Solo le classificazioni arbitrarie sono funeste [imparare a classificare (convenzione inevitabile) ma non arbitrariamente (dogma antiscientifico)]. È compito dello storico [e dello scienziato] mettere continuamente alla prova le proprie, per rivederle, se sia il caso, e soprattutto renderle più flessibili.

112: La scienza non scompone il reale se non allo scopo di osservarlo meglio, grazie a un gioco di fari incrociati [le prospettive ermeneutiche: l'orizzonte], i cui fasci di luce si combinano e si compenetrano costantemente l'un l'altro. Il guaio comincia quando ogni proiettore pretende di vedere tutto da solo [morte dell'ermeneutica]; quando ogni provincia del sapere scambia se stessa per una nazione [riduzionismo: ma una scienza, la fisica, deve farlo! – ed è per questo l'unica scienza]

Ora, *homo religiosus*, *homo oeconomicus*, *homo politicus*, tutta questa litania di uomini in *-us*, di cui si potrebbe a piacere allungare l'elenco, guardiamoci dal prenderli per qualcosa di diverso da quel che sono in realtà: comodi fantasmi, purché non diventino ingombranti. L'unico essere di carne

ed ossa è l'uomo, l'uomo senza aggettivi, che ricongiunge in sé tutto questo [storia come ritorno all'uomo, al conoscere se stessi; e come antropologia]

115: La conoscenza dei frammenti, studiati successivamente, ciascuno per conto suo, non produrrà mai quella dell'insieme; non produrrà neppure quella dei frammenti stessi [storia come dialettica particolare/universale; e come imposizione della personalità]

117: La chimica si è forgiata il suo armamentario di segni. Persino le sue parole: "gas" è .. uno dei rari vocaboli autenticamente inventati che la lingua francese possieda. Il fatto è che la chimica aveva il grande vantaggio di rivolgersi a realtà incapaci, per natura, di darsi un nome da sé. Il linguaggio della percezione confusa, ch'essa ha respinto, non era meno estraneo alle cose e, in questo senso, meno arbitrario di quello dell'osservazione classificata e controllata che lo ha sostituito: che si dica vetriolo o acido fosforico, l'elemento chimico non c'entra mai per niente. In tutt'altro modo vanno le cose per una scienza dell'umanità. Per dare dei nomi ai loro atti, alle loro credenze e ai diversi aspetti della loro vita in società, gli uomini non hanno atteso di vederli diventare l'oggetto di una ricerca disinteressata [non hanno creato le loro convenzioni tutte insieme ex novo e a partire da tabulae rasae]. IL vocabolario, al storia lo riceve dunque, per la maggior parte, dalla materia stessa dello studio. Essa lo accetta, già modellato e deformato da un uso prolungato; ambiguo, peraltro, spesso fin dalla nascita, come ogni sistema di espressione che non sia emerso dallo sforzo severamente concertato dei tecnici [quindi lo storico deve per metà lasciarsi guidare dal linguaggio del suo oggetto essendo esso parte dell'oggetto e per metà correggere questo linguaggio laddove esso offuschi una comprensione più adeguata delle cose]. Il peggio è che questi stessi prestiti mancano di unità. I documenti tendono a imporre la loro nomenclatura; se li ascolta, lo storico scrive sotto la dettatura di un'epoca ogni volta diversa. Ma, d'altro canto, egli pensa, naturalmente, secondo le categorie del proprio tempo [pedagogia: sintesi o calibro (dialogo con l'altro a partire dal proprio io che va eclissato sì e no) di attività apparentemente contraddittorie tra loro (come il passivo e l'attivo, il parlare e l'ascolto)]; di conseguenza con le parole di questo: quando parliamo di patrizi, un contemporaneo del vecchio Catone ci avrebbe capito; l'autore, invece, che rievochi la funzione della "borghesia" nelle crisi dell'Impero romano, come ne potrebbe esprimere in latino il nome e l'idea? [stesso dicasi delle traduzioni: qualche cosa di contraddittorio e far capire questo agli studenti] Così, due orientamenti distinti si contendono, quasi necessariamente, il linguaggio della storia [così la traduzione: fedele o libera?]

118: I cambiamenti delle cose .. sono lungi dal portar sempre con sé dei cambiamenti paralleli nei loro nomi. Questa è la conseguenza naturale del carattere tradizionalista proprio di ciascun linguaggio, come della scarsità di inventiva di cui soffre la maggior parte degli uomini [e dove/quando intervenire, dove/quando tradurre?: questo è il dilemma]

119: L'eterno sofisma del mucchio di grano [la storia (dei fenomeni o costumi o mentalità) è una speculazione intorno a questo sofisma; ed è pedagogico introdurre gli studenti che così provano la complessità e indeterminatezza della realtà]

Capita, reciprocamente, che i nomi mutino, nel tempo e nello spazio, indipendentemente da una qualsiasi variazione delle cose [quando di studia storia (ma quando si fa conoscenza in generale) c'è il rischio di scambiare un cambiamento o proprietà dei nomi per un cambiamento o proprietà delle cose (Foucault – i nomi e le cose)]

In società molto frammentate, come quella del Medioevo, era frequente che istituzioni fundamentalmente identiche fossero indicate, secondo i luoghi, con termini assai differenti. [QUINE]

120: La nostra scienza non dispone, come le matematiche o la chimica, di un sistema di simboli distinto dalle lingue nazionali. Lo storico si esprime unicamente con parole; dunque con quelle del proprio paese. Si trova dinanzi a realtà che riceverono un nome in una lingua straniera, morta o ancora in vita? deve necessariamente tradurre [storico come traduttore (con tutti i problemi della

traduzione, a cui gli studenti devono essere pedagogicamente introdotti). Traduttore di vite; e la traduzione implica una percentuale di similarità e una di differenza. La storia è una traduzione del passato con il presente ma non al presente. Per ciò, nessun ostacolo serio, finché le parole si riferiscano a cose o ad azioni comuni [minimo comun denominatore antropologico/biologico]: questa moneta corrente del vocabolario si scambia facilmente alla pari. Non appena invece appaiono istituzioni, credenze, costumi, che sono più profondamente partecipi della vita propria di una società [che è quello poi, la differenza superficiale o culturale e non biologico/antropologica, che interessa di più lo storico], la trasposizione in un'altra lingua, fatta a immagine di una società [e gli studenti devono capire che la loro lingua è una convenzione fatta ad immagine della loro società] differente, diventa un'impresa carica di rischi. Scegliere l'equivalente significa postulare una rassomiglianza [Schlick: come posso provare il mal di denti dell'altro? rimane un residuo inesplicito a priori e per definizione in quanto "altro" (è vero ma non è mistero rispondo io)]. Siamo attenti ch'essa non sia, nel migliore dei casi, puramente di facciata.

121: [un linguaggio universale in storia a differenza della scienza (es. biologia) è impossibile perché essa studia il particolare/contingente/convenzionale (particolare che come caratteristica ha un linguaggio particolare)]

Numerose società hanno praticato quello che si può definire un bilinguismo gerarchico. Due lingua si trovano di fronte: l'una popolare, l'altra dotta. Ciò che si pensava e si diceva correntemente nella prima, si scriveva [e forse cambiando anche qualche cosa in omaggio alla tradizione] . nella seconda .. i Vangeli hanno riferito in greco .. parole che dobbiamo supporre scambiate in aramaico .. il Medioevo non si amministrò, non si raccontò che in latino. Ereditate da civiltà morte o prese a prestito da civiltà straniere, queste lingue di letterati, di sacerdoti e di notai dovevano necessariamente esprimere molte realtà, per le quali, in origine, esse non erano fatte. Vi riuscivano solo con l'aiuto di tutto un sistema di trasposizioni inevitabilmente rozze [noi in questi casi facciamo traduzioni di traduzioni quindi la rozzezza e irrealtà è al massimo (se non ci si servisse di altri fonti archeologiche; quelle che, una volta di più erroneamente, escludeva la storiografia tradizionale che basandosi solo sui testi, a priori si precludeva una realtà che si esprimeva in un linguaggio diverso – e con cose quindi diverse - da quei testi)]. Ora è proprio dai suoi scritti – eccettuate le testimonianze materiali [cosa non da poco! Su cui si deve fare sempre più affidamento] – che noi conosciamo una società. Quelle in cui trionfò un simile dualismo linguistico [e un po' di dualismo, specie in passato, fra lo scritto e il parlato c'è sempre: anche perché in passato così come non si dipingeva tutto quello che c'era, non si scriveva tutto quello che c'era, credendo alcune cose più alte e rispettabili di altre] non ci appaiono, dunque, in molti dei tratti fondamentali, che attraverso un velo di approssimazione.

124: Il vocabolario dei documenti non è .. null'altro che una testimonianza: preziosa fra tutte .. ma come tutte le testimonianze, imperfetta; dunque, soggetta a critica. Ogni termine importante, ogni modulo stilistico caratteristico diventa un efficace strumento di conoscenza solo se inserito nel suo contesto; collocato nell'uso del tempo, dell'ambiente o dell'autore; soprattutto difeso, quando è sopravvissuto a lungo, dal pericolo sempre presente del fraintendimento per anacronismo [quindi non basta trovare una parola per trovare una cosa; bisogna vedere dove e quando quella parola è stata detta]

124-25: Ritenere che la nomenclatura dei documenti possa bastare interamente a stabilire la nostra, equivarrebbe .. ad ammettere che essi offrano già l'analisi bell'e fatta [vanno invece interpretati i documenti (quadri ecc.) – GADAMER - ERMENEUTICA]: La storia, in questo caso, non avrebbe più gran che da fare. Fortunatamente per il nostro godimento, non è così. Per questo siamo costretti a cercare altrove i nostri grandi schemi di classificazione.

125: Una parola vale molto meno per la sua etimologia che per l'uso che se ne fa [il vocabolario non va letto passivamente – e diffidare anche di certi sofismi ad es. di Heidegger]

L'universale pratica di tutte le scienze obbligate .. ad attingere al vocabolario eterogeneo della vita quotidiana [es. neurologia/filosofia della mente; es. il nostro linguaggio è condizionato dal cristianesimo con cui si devono esprimere anche gli atei]. Ci si scandalizzerà se il fisico persiste nel chiamare atomo, cioè indivisibile, l'oggetto delle sue più audaci dissezioni?

127: l'anacronismo, fra tutti i peccati, a proposito di una scienza del tempo, il più imperdonabile [dove c'è anacronismo non c'è – letteralmente – storia]

128: borghesia .. capitalismo .. Quante “feudalità” in giro per il mondo, dalla Cina sino alla Grecia .. Per la maggior parte, non si somigliano affatto.. ogni storico o quasi intende il nome a suo mondo [OLISMO DI QUINE] [come ogni scienziato ha una propria visione o rivoluzione della scienza: da qui la necessità di fare nomi e cognomi di chi ha fatto le scienze/discipline]

129: L'essenziale è che lo spirito di equipe sia vivo fra di noi [solidarietà, democrazia, europeismo (Schrodinger sulla scienza)]

130: il flusso degli anni scorre senza interruzione. Anche qui, tuttavia, è necessario che la nostra analisi pratici delle cesure. Infatti la natura della nostra mente ci vieta di cogliere anche il più continuo dei movimenti, se non lo spezzettiamo ricorrendo a segni di riferimento [così la scienza; teoria dei quanti velocità/posizione]. In qual modo fissare, lungo il corso del tempo, quelli della storia? Saranno sempre, in un certo senso, arbitrari [come la rilevazione dello scienziato]. Eppure ha importanza ch'essi coincidano con i principali punti di curvatura dell'eterno mutamento [Kant (gli occhiali colorati): metà convenzione, metà oggettività]

133: [critica delle nostre categorie (convenzionali e utili?) storiografiche (es. medioevo) e temporali (es. secolo). Il nostro sistema conoscitivo (cervello) ha bisogno di categorie; il punto è trovare categorie giuste o plausibili. Pedagogia: capire che dal 1399 al 1401 non cambia niente; sofisma del mucchio: da un giorno all'altro non cambia niente, però poi a un certo punto si cresce. Con retaggi e sovrapposizioni]

Noi ci diamo l'aria di distribuire, secondo un rigoroso ritmo pendolare, scelto arbitrariamente, realtà alle quali questa regolarità è assolutamente estranea. È una follia! [stesso dicasi per la fisica]

134: istintivo orrore del vago [pedagogia: sopportare il vago senza orrore; e non banalizzare per il solo conforto della coscienza] .. conforto per la coscienza

La scansione più esatta [appropriata come gradazione per il fenomeno in questione] non è necessariamente quella che si richiama all'unità di tempo più piccola [stesso dicasi per l'essenza fisica] – se così fosse allora bisognerebbe preferire non solo l'anno al decennio ma anche il secondo al giorno. La precisione [scientificità] autentica consiste nel regolarsi, ogni volta, sulla natura del fenomeno considerato [contro il riduzionismo cieco; ma quanto la presunzione di un'adeguatezza di misurazione condiziona il rilevamento e quindi il fenomeno che è tale perché solo così creduto e perché solo così misurato?] [contro il riduzionismo però col rischio di assumere ciò che è da provare cioè il fenomeno]

Le trasformazioni della struttura sociale, dell'economia, delle credenze, del comportamento mentale, non potrebbero, senza uno sgradevole artificio, piegarsi a un calcolo temporale troppo rigido [stesso, vorrebbe dire Bloch, dei fenomeni fisici di contro ai fenomeni storici per cui la storia sarebbe scienza in relazione ai fenomeni che deve considerare e per questo diversa dalla scienza fisica]

136: esprimere senza deformare le cose umane [elasticità – pedagogia]

138: L'uso della relazione causale come strumento della conoscenza storica, richiede .. una presa di coscienza critica. [stesso vale per la scienza – pedagogia]

138-39: Immaginiamo un uomo che cammini su un sentiero di montagna; inciampa e cade in un precipizio. Perché quell'incidente accadesse, ci volle il concorso di molti elementi determinanti. Quali, tra gli altri, l'esistenza della gravità, la presenza di un rilievo frutto di lunghe vicende geologiche, il tracciato di un sentiero destinato, per es., a collegare un villaggio ai suoi pascoli

estivi. Sarà dunque perfettamente legittimo dire che, se le leggi della meccanica celeste fossero differenti, se l'evoluzione della terra fosse stata un'altra, se l'economia alpina non si basasse sulla transumanza stagionale, la caduta non sarebbe avvenuta. Si chiede però quale fu la causa? Ognuno risponderà: il passo falso. Non è che questo antecedente sia stato più necessario perché l'avvenimento si verificasse. Molti altri lo erano nella stessa misura. Ma, tra tutti, esso si distingue per parecchi caratteri che colpiscono; era il meno permanente, il più eccezionale nell'ordine generale del mondo; infine, in ragione proprio di questa minore generalità, il suo intervento sembra quello che più facilmente si sarebbe potuto evitare. Per questo ragioni [contingenti – e la storia è fatta di contingente non come la scienza di necessario] esso appare legato all'effetto di un vincolo più diretto, e noi non sfuggiamo alla sensazione che esso solo l'abbia veramente prodotto. [sensibilizzare gli studenti al meno permanente, al più eccezionale, al più facilmente si sarebbe potuto evitare]

140-41: I fatti storici sono, per essenza, fatti psicologici [fare storia è fare psicologia; rendere gli studenti psicologicamente sensibili: sensibili alla propria e all'altrui psicologia]. Perciò è in altri fatti psicologici che trovano di norma i loro antecedenti. Senza dubbio, i destini umani s'inseriscono nel mondo fisico e ne subiscono il peso. Però, anche là dove l'intrusione di queste forze esteriori sembra più brutale, la loro azione non si esercita se non orientata dall'uomo e dalla sua mente. Il virus della peste nera fu la causa prima dello spopolamento dell'Europa. Ma l'epidemia non si propagò che a motivo di certe condizioni sociali, quindi, nella loro natura profonda, mentali [ecco come tra le cause storiche entra il problema del libero arbitrio (Planck: PEDAGOGIA)] e i suoi effetti morali si spiegano solo mediante le predisposizioni particolari della sensibilità collettiva.

143: non si postula .. si cerca [anche se non a partire da una tabula rasa; per cui la difficoltà e l'insegnamento pedagogico sta nel soppesare quanto è lecito inquadrare l'avvenimento e quanto è doveroso lasciarlo parlare – è la difficoltà del restauro integrativo (parimenti: quanto lasciar esprimere l'alunno soggettivamente e quanto irreggimentarlo)]